



«AL VEDERE LA STELLA PROVARONO UNA GRANDISSIMA GIOIA» (Mt 2,10)

Lettera ai giovani della Chiesa di Ugento-Santa Maria di Leuca

Cari giovani

voi lo sapete bene perché lo portate scritto nel cuore: *la vita vuole gioia!*

Ogni età nasconde un segreto anelito alla gioia.

Amare e godere, godere e gioire: è questa la legge eterna scritta in modo incancellabile nel cuore dell'uomo. Quasi come un marchio di fabbrica, ogni persona umana porta dentro di sé il sigillo di un amore infinito che lo spinge dolcemente e inesorabilmente a cercare la gioia della vita e a vivere una esistenza nella gioia. L'uomo è un mendicante d'amore, un essere affamato di tutte quelle delizie che saziano, almeno per un attimo, il suo sconfinato desiderio di armonia e di pace.

Il tempo della giovinezza è il periodo nel quale la brama di felicità e di godimento si fa più intensa ed ogni cosa è filtrata attraverso questa apertura del cuore. La gioia è la "chiave segreta" che apre la porta dell'anima e attraverso la "porta della gioia", unica fessura che fa breccia nel cuore, è possibile percepire le aspirazioni più profonde, nascoste negli angoli più intimi e reconditi.

Viene allora spontaneo domandarsi: Dov'è la sorgente della gioia? Da quali alture scaturisce e di quale cibo si nutre?

A queste domande, il nostro tempo risponde proponendo molte soluzioni. Si potrebbe dire che la caratteristica fondamentale della cultura contemporanea è di offrire una vastissima possibilità di vie per raggiungere la felicità. Questi molteplici sentieri si possono sintetizzare in due splendide frasi dall'accattivante sapore di verità.

La prima espressione riprende il titolo di un film di successo ed invita a *cogliere l'attimo fuggente!*

A ben vedere, si tratta di una massima ben conosciuta anche dagli antichi. Oggi, però, è tornata di moda ed esercita un fascino irresistibile su giovani ed adulti.

La seconda espressione richiama il titolo di un libro molto apprezzato e offre questo suggerimento: *va', dove ti porta il cuore!* È l'invito a rompere gli indugi e le incertezze, a mettere da parte calcoli e mezze misure e ad abbandonarsi al trasporto che nasce spontaneamente nel cuore perché — come canta il poeta — *tra questa immensità s'annega il pensier mio e il naufragar mi è dolce in questo mare!* D'altra parte, non si è soliti dire che al *cuore non si comanda?* Per questo seguire gli impulsi del cuore sembra essere la via maestra per la felicità.

Queste due frasi contengono una parte di verità, ma possono ingenerare qualche equivoco che, paradossalmente, può produrre effetti contrari a quelli sperati.

È vero, infatti, che la felicità è legata all'attimo fuggente, a quello spazio di tempo che necessariamente è destinato a dileguarsi. Ma il cuore desidera una gioia che duri nel tempo. Passa l'attimo, ma non deve estinguersi la gioia di cui esso è portatore. L'uomo desidera sperimentare, nei molteplici attimi di cui è costituita la sua vita, una felicità che non tramonta e non si dilegua, ma rimane e si accresce con il fluire del tempo. In fondo, è la stessa gioia a voler permanere nel tempo. Per questo, se è vero che la *vita vuole gioia*, e ancor più vero che *la gioia vuole eternità!*

Anche la seconda espressione richiede un piccolo chiarimento. Ancora una volta è giusto dire che bisogna lasciarsi guidare dal cuore, ma occorre che il cuore dia ascolto non solo alle emozioni, ma anche all'intelligenza. Il cuore non deve attingere solo alla frenesia della passione, deve anche lasciarsi guidare dalla forza della ragione e così radicarsi in quelle "ragioni del cuore" che rendono l'animo sapiente e prudente e danno sapore alla vita.

La "gioia eterna", che il cuore ardentemente desidera, è insieme presente e futura, carnale e spirituale, celeste e terrestre. È la gioia frutto di una ricerca appassionata e di una conquista faticosa. Solo chi si mostra capace di astenersi dai piaceri più immediati, in vista di un bene più arduo e più lontano, sarà in grado di conservare la vita nella gioia senza che questa appassisca. *Più lungo è il cammino da percorrere, più vera è la gioia che si sperimenta!*

Il mistero del Natale, che contempleremo nei prossimi giorni, è annuncio della *vera gioia*. I vangeli raccontano la nascita di Gesù come avvenimento festoso, un evento carico di una gioia contagiosa che coinvolge il cielo e la terra: gioiscono gli angeli, gioiscono i pastori, gioiscono i magi. Questi ultimi, «al vedere apparire la stella, provarono una grandissima gioia» (Mt 2,10).

Quale stella è capace di far esplodere la gioia e invitare il cuore alla danza?

La stella della fede!

Ossia la capacità di *guardare al di là della superficie per vedere l'invisibile*. Proprio come fa il Signore con i suoi figli: «l'uomo guarda l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1 Sam 16, 7). Per questo, cari giovani, vi prego, non riempite il vostro sguardo solo di realtà materiali. Non lasciatevi attrarre dai quei "paradisi artificiali" che promettono una felicità a buon mercato, ma che in realtà bruciano la vostra giovinezza e ingenerano il disgusto della vita. «Nessuno — scrive San Tommaso — può in questa vita appagare pienamente i desideri dell'uomo, né alcuna cosa creata è in grado di colmare le sue aspirazioni. Solo Dio può saziarlo, anzi andare molto al di là, fino all'infinito: le brame dell'uomo si appagano solo in Dio, secondo quando dice Agostino: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è senza pace fino a quando non riposa in te"». Per questo, cari giovani, puntate in alto e *cercate le cose di lassù*. Contemplate ciò che non si mostra agli occhi, ma

è ben visibile al cuore. La realtà vera si nasconde nell'oscurità, preferisce essere cercata con pazienza e perseveranza, attende che vi mettiatelo in cammino scrutando al di là delle cose terrene.

La stella dell'amore!

Ossia la capacità di *guardare in profondità e fremere di passione*. I veri tesori sono nascosti. Per questo devono essere cercati con amore e con desiderio. Senza il fremito del cuore, tutto rimane superficiale, freddo e insignificante. Senza l'ardore dell'anima, ogni realtà risulta gelida e opaca. Vi esorto, pertanto, a non sprecare la vostra capacità di amare ricorrendo esperienze mutevoli e passeggiare. Al contrario, seguite l'esempio di Cristo che ama donando tutto se stesso senza misura e senza limiti di tempo. Quando un giovane ama come ama Cristo, ogni cosa si trasfigura e diventa luminosa, il mondo viene creato di nuovo e mostra un fascino irresistibile che incanta dolcemente il cuore.

La stella della speranza!

Ossia la capacità di *guardare oltre il presente e vedere in lontananza*. Il nostro è un mondo senza radici, e per questo è un mondo senza speranza. Ma un *mondo senza speranza è destinato ben presto a scomparire*. Senza futuro, il presente svanisce e il passato si carica di una flebile nostalgia. Certo, oggi, non è facile per un giovane continuare a sperare soprattutto se il futuro appare tanto incerto e le prospettive di lavoro si fanno sempre più precarie. Tuttavia, anche in questa situazione di grande incertezza non bisogna scoraggiarsi! Attendere con perseveranza e pazienza un bene arduo che ardentemente cerchiamo è una virtù che infonde un'enorme carica di energia e dona il coraggio necessario per affrontare le molteplici difficoltà della vita.

Fede, amore e speranza sono i tre colori dell'unica stella: *la stella che porta a Cristo, anzi la stella che è Cristo*. È lui, infatti, la stella vespertina e la stella matutina. Chi vede questa stella prova una grandissima gioia. «Il cristianesimo — afferma Paolo VI — è gioia. La fede è gioia. La grazia è gioia. Cristo è gioia, la vera gioia del mondo».

Cari giovani,

se nella vostra vita apparirà Cristo, stella del vostro cammino, non attardatevi sui vostri passi, ma seguitelo prontamente. Lui conosce il segreto della vita!

Se, poi, vi chiederà qualche sacrificio per ottenere ciò che ardentemente cercate, siate generosi, non lasciatevi vincere dalla pigrizia, offrite a lui tutta la vostra esistenza. Più forte sarà l'amicizia con lui più grande sarà la gioia che proverete!

E se avrete la forza di seguirlo fino in fondo, fino al dono di tutta la vostra vita, allora sarete beati perché — come afferma la preghiera della Chiesa — «solo nella dedizione a Cristo, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura»; una felicità in questa vita e nell'altra. E lui, mantiene le promesse.

Parafrasando il Vangelo di San Giovanni dico a tutti voi: venite, vedete e restare con Cristo, fonte di una gioia senza fine!

Buon Natale.

Il vostro Vescovo
+ Vito